

La leadership discreta delle Pmi italiane traino del Paese

Da ditte di famiglia, spesso poco note al pubblico, a realtà globali
Motori dell'economia nazionale grazie a settori come la meccanica, l'agroalimentare e la chimica, capaci di intercettare i mutamenti in atto

LUIGI DELL'OLIO

“E rano vent'anni che l'economia dell'Italia non riusciva a crescere per due anni consecutivi più della maggior parte delle altre grandi economie avanzate. Ci sta finalmente riuscendo nel biennio 2021-2022, nonostante enormi avversità». In un'analisi dell'economista Marco Fortis c'è la sintesi di quanto sta accadendo all'economia del nostro Paese, di certo non immune alla frenata globale imposta dal caro energia, eppure capace di reagire grazie alla flessibilità e alla forza - spesso non adeguatamente sottolineata - delle sue imprese. Basti pensare che, a scorrere le classificazioni merceologiche adottate a livello internazionali, nessun Paese ha tante aziende sul podio come il nostro. Abbiamo poche grandi realtà, ma un tessuto fitto di medie e medio-piccole imprese con un know-how specialistico e una grande capacità di giocare da protagoniste nella filiera globale del valore. In questo, la presenza dei distretti industriali gioca un ruolo importante, ma ci sono realtà che hanno saputo farsi strada anche al di fuori degli storici cluster produttivi.

I risultati dell'export (più 18,2% tra 2020 e 2021, con i livelli pre-pandemici già superati di oltre il 7%) sono l'aspetto più evidente della crescita che ha caratterizzato il recente passato, con un trend di progresso superiore a Paesi come Germania, Giappone e Regno Unito. Grazie - segnala uno studio dell'Ice - soprattutto alla capacità di settori come la meccanica, la chimica

e l'agroalimentare di intercettare i mutamenti in atto sul fronte della domanda.

Alla vigilia della crisi internazionale innescata dalla guerra in Ucraina, le prospettive dell'economia italiana vedevano il prevalere di segnali tipici di un'espansione ciclica potenzialmente duratura. Motivi di ottimismo erano legati al ruolo degli investimenti, all'elevata disponibilità di risparmi nei portafogli delle famiglie, alle indicazioni del commercio con l'estero. Negli ultimi mesi il quadro macro si è deteriorato soprattutto a causa del caro energia e non è esclusa una breve ricaduta in recessione, anche se i fondamentali restano solidi. Senza dimenticare il contributo atteso dal Piano nazionale di ripresa e resilienza soprattutto in merito agli investimenti nelle infrastrutture, alle prese con «un cambio di passo evidente rispetto al passato, che permetterà al Paese di sanare alcune criticità e ritardi infrastrutturali e di innescare un circolo virtuoso a beneficio della competitività delle nostre imprese e dell'economia nel suo complesso», per usare le espressioni di un rapporto Sace.

Molte tra le eccellenze dell'«impresa Italia» sono sconosciute o quasi al grande pubblico sia perché attive nel *business to business*, sia perché in molti casi hanno scelto di specializzarsi in nicchie complessivamente di ridotte dimensioni, ma nelle quali hanno raggiunto posizioni di leadership. Come la Corman, che produce e commercializza prodotti igienico-sanitari per la cura e l'igiene della persona, farmaceutici

e parafarmaceutici. Un'azienda familiare, oggi guidata dalla seconda generazione, che in 75 anni di storia ha costruito una solida posizione con produzione e vendita in 56 Paesi nel mondo di prodotti assorbenti realizzati in 100% cotone, specifici per il rispetto delle pelli sensibili. O come la Bruschi di Abbiategrasso, nata come officina meccanica per la produzione di stampi per la pressofusione. Dopo i primi anni contrassegnati da differenti esperienze, l'azienda ha deciso di passare alla produzione di massa, dedicandosi verticalmente alle leghe di zinco. Dagli anni Novanta la Bruschi inizia a collaborare con i primi clienti multinazionali e, nei decenni successivi, concretizza la sua mission con una differenziazione importante in termini geografici e di settore. Si tratta di due delle aziende selezionate da Intesa Sanpaolo per «Imprese Vincenti», programma che premia l'eccellenza delle piccole e medie imprese in Italia e i loro progetti di crescita. Tra le altre, rientra in questo novero anche la milanese Bancor, che progetta e costruisce scanner intelligenti capaci di leggere le informazioni riportate su diverse tipologie di documenti inseriti



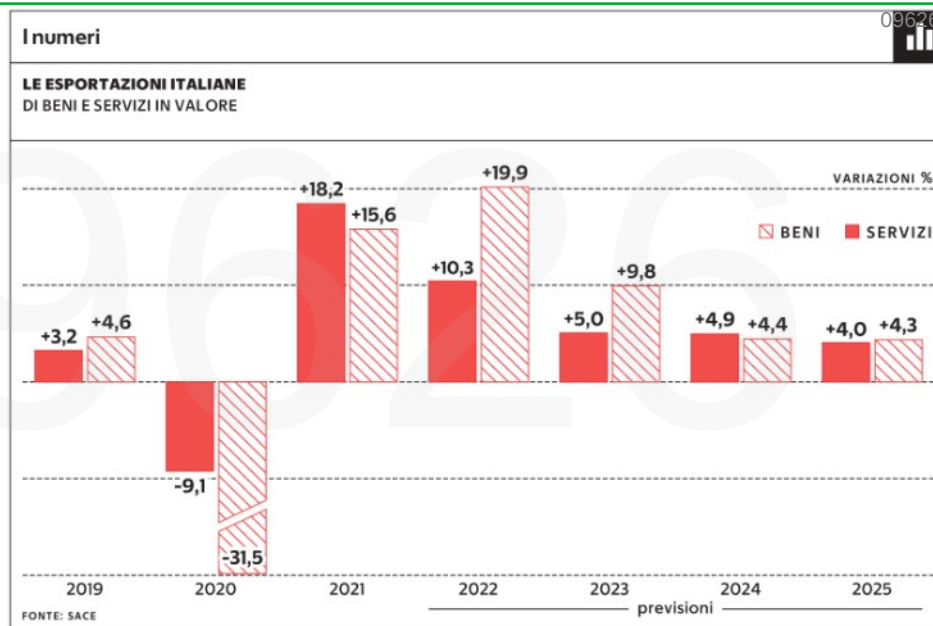
Superficie 90 %

(assegni, pagamenti, banconote e così via). Nata nel 1974 producendo i selezionatori di assegni che venivano utilizzati presso gli istituti bancari per smistare gli assegni ed effettuare le relative attività di incasso, nel tempo si è evoluta per ampliare la gamma di prodotti per seguire le richieste del mercato.

Tornando ad adottare una prospettiva internazionale, la stessa Sace vede prospettive interessanti per il made in Italy soprattutto in alcuni Paesi emergenti alle prese con piani di massicci investimenti pubblici (come Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e India).

Come rilevato da uno studio di Kpmg occorre mettere mano al modello di business nella consapevolezza che le catene di fornitura vanno evolvendo da una scala globale a una regionale, con tutto ciò che ne deriva in termini di scelta dei fornitori e di costi di approvvigionamento. Un compito non facile, che si intreccia con la necessità di completare la doppia transizione - digitale e ambientale - il che richiede massicci investimenti in uno scenario in cui il ricorso al debito diventa più gravoso. Non uno quadro semplice, ma è proprio in situazioni ricche di sfaccettature come quella che stiamo vivendo che spesso l'impresa Italia si dimostra capace di fare la differenza nel contesto internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

+18,2%

L'EXPORT

I risultati dell'export (più 18,2% tra 2020 e 2021) sono l'aspetto più evidente della crescita che ha caratterizzato il recente passato

+7%

L'AUMENTO

Tra il 2020 e il 2021 l'export ha superato i livelli pre-pandemici di oltre il 7%

Scoreboard

IL NODO DELLE COMPETENZE

La competitività del sistema imprenditoriale italiano passa in buona parte per la strada delle competenze professionali, perché man mano che le tecnologie avanzate diventano di uso comune, sono proprio le persone a fare la differenza. L'edizione 2022 dell'European Innovation Scoreboard, curato dalla Commissione europea, conferma quanto già emerso nelle passate edizioni: fatta 100 la media europea, la performance italiana per numero di laureati sulla popolazione è pari a 21,1 e siamo in forte ritardo anche nell'utilizzo delle tecnologie Ict. In un mercato come il nostro con un elevato tasso di disoccupazione giovanile, le aziende faticano a trovare specialisti in campo informatico. È in questa cornice che si inquadrano gli sforzi del Pnrr, che alla formazione dedica interventi ad hoc. Nella stessa direzione va la piattaforma online "Formati con Noi", fatta da Anitec-Assinform, che da una parte mette in luce i profili professionali Ict più richiesti dal mondo produttivo e dall'altra mette a sistema le iniziative di formazione delle aziende associate, per avvicinare domanda e offerta di lavoro.

09626



Marco Fortis
direttore
[Fondazione](#)
[Edison](#)

1 Nelle situazioni critiche come quella che stiamo vivendo la Pmi dà il meglio di sé



09626